

## ***Omelia anno giubilare 11 gennaio 2020***

Eccellenza Reverendissima ,La ringrazio per la presenza affettuosa e paterna qui questa sera di festa per la nostra comunità di Sant'Antonio. Le sono grato per aver consentito la richiesta del decreto della Santa Sede, che promuove questa chiesa come sito giubilare per l'anno 2020, nel centenario della traslazione della sua titolazione dal Salvatore al Santo patrono di Padova.

La ringrazio per la sua amicizia nei miei confronti, amicizia storica e consolidata da stima e dialogo sincero.

Un abbraccio affettuoso a te, amata comunità di Sant'Antonio che con me stai vivendo una nuova stagione pastorale, impregnata di sogni e protesa al servizio di questo quartiere questa bellissima città.

Saluto Con stima lei, signor sindaco, per la vicinanza a noi comunità e per la solerzia che, come primo cittadino, ha mostrato nei confronti di questa parte della città di Monopoli quando, attivando la complicata macchina amministrativa, ha consentito che la Villa antistante La chiesa ritornasse bella, accogliente e funzionale, in questa strategica parte della città collocata tra la stazione, la scuola primaria, il conservatorio, il radar ed altri siti di uso pubblico accorsati sistematicamente.

Saluto con gratitudine, per la loro presenza, tutte le autorità convenute e i direttivi delle confraternite di Monopoli.

Qualcuno per strada, vedendo i preparativi di questo evento, mi chiedeva: "che cosa dovete fare?", ho risposto che la comunità non è chiamata a fare ma è piuttosto un luogo da vivere, da celebrare, da fruire. Essa non si configura nelle logiche aziendali del produrre, non vive di smanie di efficienza, essa è un luogo da abitare per la propria crescita spirituale e per accompagnare nella fede una porzione di popolo di Dio che intorno ad essa si è stanziato e vive la sua storia.

La parrocchia è anzi un'utopia, che non significa sogno irrealizzabile ma virgola nel senso letterale del termine, è " un luogo buono " nel quale pregare, credere, crescere, testimoniare il Vangelo e amare.

La parrocchia non deve mai celebrare sé stessa ma perdersi per le strade del quartiere e della città e come in una diaspora missionaria annunciare il Vangelo al nostro mondo bellissimo e complicato che cambia continuamente e velocemente. È Chiamata ad essere un ospedale da campo per curare con la sua tenerezza le ferite dell'uomo di oggi disorientato, smarrito e vessato da tante preoccupazioni.

Facciamo festa nel Centenario della titolazione di questo tempio, non per quello che in esso si è fatto o si farà, ma per quello che esso è, per la sua misteriosa essenza e presenza: essere cioè la casa di Dio tra le case degli uomini. In questo 2020 questo sarà un sito preghiera, Fede e riconciliazione. Nel suo Giubileo questa diventerà sempre più l'aula della Misericordia di Dio e della gioia Cristiana. Insieme allora Carissimi Ringraziamo il Signore in questa solenne liturgia eucaristica nella quale affidiamo il Signore la nostra comunità, le nostre storie, certi che egli ascolterà le nostre preghiere.